# Per l'Inter goleador vecchi e nuovi

Netta vittoria dei nerazzurri (3-0)

## Basta un grande Mazzola per un'Ascoli malandata

### Gli uomini di Chiappella si sono trovati di fronte una squadra inconsistente - Tra i marcatori l'anziano Boninsegna e il giovane Cesati

INTER - ASCOLI — Cesati, benché premuto dai difensori avversari, riesce ad eludere l'intervento di Recchi e mette a segno la terza rete per i nerazzurri.

**MARCATORI: Oriali al 4'; nella ripresa al 18' Boninsegna e al 22' Cesati.**

**INTER: Bordon 6; Giubertoni 6—, Fedele 6+; Oriali 6,5, Gasparini 6—, Facchetti 6+; Bertini 5-, Boninsegna 6—, Mazzola 7, Cesati 6+ (Libera dal 38' della ripresa, s.v.). 12° Pagani, 13° Bini, 14° Libera (all. Chiappella).**

**ASCOLI: Recchi 6; Lo Gozzo 6, Perico 5+; Scorsa 6, Castoldi 6—, Morello 5+; Minigutti 5,5, Salvori 5,5, Silva 5, Gola 6—, Zandoli 6—. 12° Grassi, 13° Legnaro, 14° Calisti (all. Riccomini).**

**ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.**

NOTE - Calci d'angolo 7 a 3 per l'Inter. Ammonito al 23' del primo tempo Boninsegna per avere spintonato Lo Gozzo a gioco fermo. Spettatori trentamila circa di cui 16.308 paganti per un incasso di 49.492.500 lire. Antidoping negativo. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni.

MILANO, 4 gennaio

La falcata è tuttora da brivido, il piede — come sempre — morbido. Forse qualche capello in meno tradisce una età non propriamente giovanile. Sandrino Mazzola, insomma, e sempre lui. Quello della grande Inter di buona memoria. Quello del Messico. E grazie alla sua *verve*, alla sua immutata voglia di far gioco, l'Inter di oggi qualche risultato all'apparenza robuste è ancora in grado di rimediarlo. Soprattutto quando salgono a San Siro squadre quanto meno modeste. Come l'Ascoli odierno.

Il complesso marchigiano e infatti zeppo di onesti mestieranti, gente che, per la maggior parte, alla sfera di cuoio da riverentemente del «lei». Ciononostante, nel recente passato, i bianconeri di Riccomini hanno spesso dimostrato di cavarsela con disinvoltura sopperendo, come si suole dire, alla mancanza di classe con la generosità. Sostituendo al tocco delizioso la pedata liberatrice.

Oggi però l'Ascoli non era una squadra di *football*. Oggi l'Ascoli era una sorta di infermeria ambulante con pretese calcistiche.

Una simile squadra, si diceva, raffazzonata in tutta fretta, quali garanzie avrebbe potuto offrire una volta al cospetto di un'Inter, malandata finche si vuole, ma pur sempre blasonata? Nessuna. E così è stato, nonostante Riccomini si fosse preoccupato di inaridire di brutto le fonti del gioco nerazzurro (che — sino a prova contraria — sono a tutt'oggi i piedi di Sandrino Mazzola) «piazzando» alle costole del baffuto capitano il rude Perico, votato, è ovvio, a magre paurose per la causa comune.

Una squadra, l'Ascoli, senza capo né coda. Monocorde persino nell'uomo di maggior spicco, quel Gola, trentenne lombardo, che è un po' la bandiera dei bianconeri, nelle file marchigiane dai tempi della gloriosa Del Duca. Oggi Gola trotticchiava blandamente in mezzo al campo, nel tentativo di cucire un gioco davvero frammentario, povero di idee e di sbocchi, stante anche la scarsa disponibilità delle due punte, Silva e Zandoli, ad una manovra in qualche modo incisiva.

Al cospetto di una compagine siffatta, minata nel fisico e, di conseguenza, nel morale, l'Inter non ha dovuto dannarsi più di tanto. E' andata subito in gol con Oriali e, forse, non se l'è sentita di infierire oltre. Fatto sta che, nonostante le tre reti all'attivo e le numerose occasioni buttate alle ortiche, si è trattato di un'Inter dimessa, in formato ridotto, addirittura broccheggiante in taluni elementi che — almeno in teoria — dovrebbero costituire il nerbo della squadra.

La difesa, nonostante la pochezza degli avversari di turno, ha mostrato talune smagliature in Giubertoni e Gasparini, troppo spesso pasticcioni, perennemente alla ricerca dell'impossibile a scapito della linearità stilistica. Il centrocampo, detto del buon Mazzola odierno, vive, ovviamente, di luce riflessa. Finché il «baffo» fila col vento in poppa, le castronerie di un Bertini o l'aurea mediocrità di un Marini possono anche passare in seconda linea. I guai iniziano quando Mazzola o non è in giornata o (logicamente data l'età) decide di concedersi un po' di relax: allora è veramente uno spettacolo desolante, un autentico trionfo dei piedi grezzi. Buon per l'Inter, comunque, che oggi anche Oriali fosse discretamente disposto ad un certo tipo di gioco, tutto frizzi e triangolazioni, fatto di lanci in prima battuta e di ariose variazioni di fronte. In fondo è stato proprio l'asse Mazzola-Oriali a tenere in qualche modo in piedi una baracca davvero rabberciata.

Due parole anche sulle punte nerazzurre, argomento di piccante attualità. Boninsegna ha segnato una rete, e vero, palesando nella circostanza sufficiente prontezza di riflessi, ma non può certo dirsi un giocatore recuperato. Troppo nervoso (si è «beccato» persino un'ammonizione), sfiora a volte la platealità quando manda, con ampi gesti della mano, i compagni ad un troppo ben identificato paese. Dunque, un atleta tuttora alla ricerca di se stesso. E' piaciuto di più Cesati, giovane deciso ma, ovviamente, un tantino acerbo.

La cronaca del *match* non riserva grosse emozioni, se si eccettua un caldo sole primaverile (giustamente dosato a qualche refolo di vento) che monda San Siro. Va subito in gol l'Inter con Oriali. E' il 4' e l'Ascoli è in evidente fase di assestamento. Da Facchetti a Bertini, a Boninsegna appostato al centro dell'area. Bel passaggio sulla destra ad Oriali che, controllato approssimativamente, non ha difficoltà ad infilare tra le gambe del malcapitato Recchi.

Nell'Inter, Giubertoni marca Zandoli, Gasparini Silva e Facchetti è il libero. Dalla parte opposta Lo Gozzo e Castoldi si incollano a Cesati e Boninsegna con Scorsa alle spalle. A centrocampo marcature reciproche tra Fedele-Salvori, Oriali-Gola, Bertini-Morello, Minigutti-Marini. Perico segue Mazzola come una ombra. Si tratta però di duelli molto blandi, con ampia possibilità per ciascuno di andarsene a cercare gloria senza fastidi.

Per tutto il primo tempo l'Inter attacca ma senza costrutto. L'Ascoli sta alla finestra. Nella ripresa gli altri due gol. Diciottesimo: Mazzola sulla destra a Oriali, cross sul versante opposto, il pallone sembra perso, ma Bertini ce la fa a rimettere al centro. Tocco di Boninsegna che insacca. Quattro minuti più tardi è sempre Mazzola che imbecca Oriali il cui cross è messo dentro da Cesati. E' tutto.

**Alberto Costa**

Spogliatoi nerazzurri

## Soltanto Fraizzoli non si è divertito

MILANO, 4 gennaio

*Quando si apre la porta dello stanzone nerazzurro compare un cappello blu. Sotto c'è Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter. Ci si attende di vederlo sorridere vistosamente però mai aspettativa fu più fallace: «Non mi sono affatto divertito — attacca il boss interista —. Siamo ancora troppo lontani dalla testa della classifica. I ragazzi dovevano incrementare il bottino nel primo tempo ed invece parevano tanti ricoverati nel reparto di rianimazione del "De Gasperi"...».*

*Ovviamente Chiappella è più diplomatico: «Partita delicata. Di solito dopo che si è segnato in apertura, o si raddoppia subito oppure ci si fa prendere da un rilassamento collettivo, il che è puntualmente accaduto anche oggi. Comunque non mi lamento. Mazzola? Non lo scopro di certo io: ha "messo dentro" due o tre palloni da alta scuola. Cesati era così emozionato per l'esordio stagionale che nell'intervallo non riusciva più a respirare, sopraffatto com'era dall'emozione».*

*Chi si attendeva le preannunciate, roboanti dichiarazioni da parte di Mazzola è andato deluso. Il capitano, sfoggiando una pelliccia che avrebbe sicuramente suscitato l'invidia di... sua moglie, si defila abilmente. E' necessario pazientare. Sandrino «vuoterà il sacco» dopo le feste. Evidentemente non vuole rovinare l'Epifania al suo presidente...*

*Riccomini è il «piangina» di turno. Bisogna ammettere che lo fa con parecchia dignità. Non cerca scuse: «La mia vera preoccupazione — afferma — è che incassiamo troppe reti. Tra Juventus ed Inter ne abbiamo rimediate sei. Vedrò di provvedere». E' quello che gli auguriamo.*

**a. c.**

MERITATO (MA FATICATO) SUCCESSO ROSSOBLU' (2-1)

## *La Roma andata in vantaggio cede al forcing del Bologna*

### I giallorossi irritati per l'annullamento di una loro rete e per un presunto «mani» di Clerici nell'azione del gol del pareggio

**MARCATORI: p.t.: 34' Spadoni (R.); 38' Rampanti (B.); s.t.: 7' Cresci (B.).**

**BOLOGNA: Mancini 8; Roversi 6,5, Cresci 7; Cereser 6,5, Bellugi 6,5, Nanni 6; Rampanti 7, Vanello 6, Clerici 6, Maselli 7, Chiodi 6. (12. Adani; 13. Trevisanello, 14. Bertuzzo).**

**ROMA: Conti 6; Peccenini 6, Rocca 7; Cordova 6, Santarini 7, Batistoni 6 (Pellegrini dal 30' s.t. s.v.); Boni 6-; Morini 5,5, Petrini 6, De Sisti 6—, Spadoni 6. (12. Meola; 13. Negrisolo).**

**ARBITRO: Pieri, di Genova, 5,5.**

NOTE — Bella giornata di di sole, spettatori oltre 30.000 dei quali 16.381 paganti per un incasso di 56.271.000. Calci d'angolo otto per parte; ammoniti Cordova, De Sisti e Bellugi.

**DALLA REDAZIONE**

BOLOGNA, 4 gennaio

Franco Mancini è arrivato in serie A alla matura età di 27 anni. Ma è una scoperta che vale per il Bologna e oggi questo acrobata della porta rossoblù ha fatto gridare al «quasi-gol» più di una volta i romanisti, riuscendo con interventi fulminei a salvare il risultato. In avanti, invece, il Bologna ha un tipo consumato come Clerici che da 15 anni è in serie A e il cui peso delle 34 primavere si fa sentire, ma è anche vero che si fa pure avvertire il suo mestiere. Infatti oggi il Bologna s'è trovato ad aggiustare il risultato con una «furbata» del centravanti che con le mani ha lavorato meglio un pallone di Conti consentendo poi a Rampanti di andare a gol. Una rete (quella del momentaneo pareggio) che ha sbalestrato i nervi della Roma. Infatti, come sosteneva Liedholm a fine partita, la sua squadra ancora una volta ha perso una buona occasione; alcuni suoi elementi fondamentali se la sono presa piuttosto calda e non hanno saputo trasferire quel carattere, quel temperamento necessari al complesso che è si andato vicino al gol in altre occasioni (e come si è detto Mancini è stato abilissimo), ma per un lungo periodo non ha saputo cucire la manovra subendo l'iniziativa di un Bologna abbastanza gagliardo e ben disposto tatticamente.

La prima botta di una certa consistenza è di Clerici al 3', ma è al 6' che comincia ad esibirsi Mancini il quale devia una cannonata di Petrini su appoggio di Rocca il quale Rocca quattro minuti più tardi riesce a concludere, ma ancora il portiere salva. Discreto l'apporto del centrocampo romanista con diversi elementi sempre pronti agli sganciamenti e con Rocca che conferma la sua efficacia come propulsore contro il quale il Bologna ha preparato uno «schemino» tattico: Vanello e Rampanti non potrebbero ovviamente seguire il terzino per cui i due restano in zona e a seconda degli sviluppi della manovra vanno a turno su De Sisti e sullo stesso Rocca: il giochetto riesce discretamente. Al 34' la Roma va in vantaggio: traversone di Morini dalla destra, tocco volante di Petrini per Spadoni che insacca imparabilmente. Quando ci si aspetta la reazione bolognese salta fuori un raddoppio romanista che fa discutere un poco: siamo al 37' e da un passaggio dalla destra, Morini riesce a mettere in gol, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Petrini.

Gli ospiti non finiscono più di lamentarsi e fanno ripetutamente osservare all'arbitro che al momento della conclusione Petrini si trovava dentro la porta bolognese. Appena le chiacchiere finiscono il Bologna rimedia il pareggio: al 38' su appoggio di Cresci c'è un intervento poco chiaro di Clerici (appunto gli ospiti lamentano un tocco di mano del centravanti) che «brucia» Conti, la palla arriva a Rampanti che da pochi passi realizza. Anche in questo caso la rabbia dei romanisti è vistosa, ma riescono soltanto ad ottenere una ammonizione per Cordova che visibilmente, anche per essere il «capitano», mostra il suo dissenso. Il tempo si chiude in parità.

L'avvio della ripresa è chiaramente di tinta bolognese. Al 7' c'è Rampanti che avanza palla al piede, la «ragnatela» dei centrocampisti ospiti stavolta è incredibilmente morbida, fatto è che il numero sette bolognese fa «secchi» trequattro avversari poi allunga a Maselli che appoggia a Cresci, il terzino sembra perdere l'attimo fatale per cacciare la botta finale ed invece inganna Conti poi lo infila. E' un gol che fa perdere la tramontana a una Roma che subisce lungamente il dominio dell'avversario. Infatti la prima palla-gol della ripresa arriva solamente al 28' ed è una bordata di Morini su punizione: palla che va sul palo e che la sta per riprendere Cordova a colpo sicuro, ma con un balzo felino Mancini riesce a schiaffeggiarla in angolo. Poi ci sono un gol di Chiodi annullato per fuori gioco della stessa ala sinistra e due belle conclusioni di Boni e Santarini sulle quali il portiere bolognese si oppone con la consueta bravura. Al 45' i romanisti ormai tutti proiettati in avanti rischiano di beccare il terzo gol, ma Chiodi li grazia calciando fuori.

Dunque la Roma ha perso una occasione perchè le vicende della partita l'hanno innervosita. Elementi come Cordova, come De Sisti non hanno saputo garantirle quel temperamento, quella personalità necessari in simili frangenti Resta tuttavia una discreta impressione complessiva; la ragnatela specie con Rocca e Santarini ha propiziato situazioni favorevoli in avanti dove se Morini avesse partecipato con maggiore assiduità alla manovra, forse la Roma avrebbe cavato fuori qualcosa di più.

Resta anche da considerare la accettabile prova del Bologna che ha mostrato buon temperamento, e che sul 2 a 1 ha saputo proporre più di un valido tema offensivo. Un Bologna solido in difesa e che ha avuto in Maselli un propulsore prezioso e in Rampanti (che ha fatto il primo gol e ha propiziato il secondo) un fastidioso elemento di disturbo per la ragnatela romanista.

**Franco Vannini**

BOLOGNA-ROMA — Spadoni (semicoperto dal pallone) segna per i romanisti: nulla da fare per Roversi e il portiere Mancini.

I romanisti si lamentano nel dopopartita

## Boni: «È stata una sconfitta balorda»

**DALLA REDAZIONE**

BOLOGNA, 4 gennaio

*Dopo tre mesi il Bologna si ricorda che può vincere anche in casa.*

*«E lo fa — dice l'allenatore Pesaola — con grande stile, giocando una partita intelligente e complessivamente più valida di quella sostenuta contro il Torino che alla prima giornata di campionato ci diede la prima vittoria. E' una squadra, il Bologna, in progresso se consideriamo che certi meccanismi tattici, ad esempio l'impiego di Vanello e Rampanti, sono destinati a perfezionarsi man mano passa il tempo»*

*Anche per Liedholm il Bologna è stato valido: «Soprattutto — aggiunge il trainer romanista — quel Mancini è stato prodigioso. Resta il fatto che la Roma ha perso un'altra buona occasione per fare risultato. Qualche elemento non ha girato come era necessario e complessivamente la squadra è mancata in temperamento, in carattere. Diciamo anche che sul primo gol subito c'era un intervento irregolare di Clerici il quale ha saputo "lavorare" con una mano, ma aggiungiamo che non si può lasciarsi fare il secondo gol in quel modo».*

*Boni ritiene che la sconfitta sia stata balorda sotto ogni punto di vista: «Infatti — ribatte il giocatore — è stata una batosta assurda, illogica perché il primo gol bolognese è stato viziato da un mani di Clerici ed inoltre sull'1 a 0 per noi c'è stata la rete di Morini che poteva rappresentare il 2 a 0, ingiustamente annullata. Infatti s'è parlato di un fuori gioco di Petrini, ma il nostro centravanti era in porta al momento della botta conclusiva, quindi io ritengo si debba parlare di una rete regolarissima»*

*Infine Bellugi spiega che questo Bologna ha ottenuto un successo perché ha saputo ragionare e ha impostato una partita tatticamente perfetta*

**f. v.**

## TOTO

| | |
|---|---|
| Bologna - Roma | 1 |
| Como - Milan | 2 |
| Fiorentina - Torino | 2 |
| Inter - Ascoli | 1 |
| Juventus - Napoli | 1 |
| Lazio - Cesena | x |
| Perugia - Sampdoria | x |
| Verona - Cagliari | 1 |
| Catania - Spal | 2 |
| Genoa - Ternana | x |
| Taranto - Varese | 1 |
| Olbia - Arezzo | 1 |
| Casertana - Siracusa | 2 |

Il monte premi è di 1 miliardo 742.801.782 lire.

LE QUOTE: ai 5 «13» lire 174.280.100; ai 294 «12» lire 2.963.900.

Hockey su ghiaccio

## Il Cortina è al comando

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno), 4 gennaio

Due incontri di base, determinanti per il futuro assetto della classifica, hanno dominato la quinta giornata del girone di ritorno del massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio. Il Cortina ha battuto il Bolzano per 4-3 passando al comando della classifica, ed il Gardena, reduce dalla sconfitta interna col Bolzano, si è ampiamente rifatto ad Alleghe battendo la formazione locale per 3-0.

Il Merano, in gran vena, ha battuto per 10-0 con impeto l'Auronzo che si è perso per una serie di malintesi, sia in attacco sia in difesa. Infine, il Renon non ha risparmiato nulla all'Asiago, pur difeso da un validissimo Peristi, vincendo ampiamente per 11-4. Ha riposato il Brunico.

I risultati: a Bolzano Renon batte Asiago 11 a 4, ad Alleghe Gardena batte Alleghe 3 a 0, ad Auronzo, Merano batte Auronzo 10 a 0, a Cortina Cortina batte Bolzano 4 a 3.

La classifica: Cortina punti 21; Gardena e Bolzano 20, Alleghe 18, Merano 13, Renon 12, Asiago 4, Auronzo e Brunico 2.

Prossimo turno (lunedì 5 gennaio): Gardena-Cortina; Merano-Alleghe; Asiago-Brunico; Auronzo-Renon. Riposa il Bolzano.

## Non ancora firmato il contratto Arcari-Stracey

GENOVA, 4 gennaio

Non c'è ancora alcun contratto firmato per l'incontro tra Bruno Arcari e John Stracey, campione del mondo in carica dei pesi welter (versione WBC).

Lo ha precisato stamattina a Genova Rocco Agostino, procuratore di Arcari, smentendo così la notizia, trapelata ieri, secondo la quale Stracey ed Arcari si erano già messi d'accordo per affrontarsi il 16 marzo prossimo a Wembley.

«Può darsi che la notizia della firma del contratto — ha commentato Rocco Agostino — l'abbia data lo stesso manager di Stracey, Mike Duff. Se così è stato, vuol dire che Duff ha accettato le clausole da noi richieste e che quindi il confronto senz'altro si farà. Ripeto comunque che non abbiamo ancora firmato niente».

Da parte sua Arcari ha dichiarato di essere da tempo disponibile per battersi con il campione inglese.

S'IMPONE IL VERONA NELLA PARTITA TRA DUE SQUADRE DISPERATE (2-1)

## RIVA SEGNA MA IL CAGLIARI PERDE

### Una grande partita dell'ala sinistra - Il pareggio di Macchi e la rete decisiva segnata da Moro - Valcareggi: «Non è stata una partita, ma una guerra»

**MARCATORI: Riva (C) al 28' del p.t., Macchi (V) al 29' del p.t.; Moro (V) al 17' della ripresa.**

**VERONA: Ginulfi 6,5; Bachlechner 6, Nanni 5,5; Maddè 4, Catellani 7, Cozzi 5,5; Franzot 5 (Vriz dal 1' s.t. 6,5), Mascetti 6—, Luppi 5, Moro 6—, Macchi 6,5, N. 12: Porrino; 13: Guidolin.**

**CAGLIARI: Copparoni 4; Lamagni 5,5, Longobucco 5 (Tommasini dal 4' s.t. 5); Gregori 5,5, Mantovani 6, Roffi 6; Marchesi 6, Quagliozzi 5,5, Viola 6,5, Butti 5,5, Riva 7, N. 12: Buso; 14: Nenè.**

**ARBITRO: Benedetti di Roma, 7.**

NOTE: giornata di sole, terreno buono. Spettatori 26.179 di cui 12.675 paganti per un incasso di 40.481.000 lire

**SERVIZIO**

VERONA, 4 gennaio

L'assurdo campionato a 16 squadre ha toccato il fondo. E' il calcio dell'esasperazione e della paura, dove tutto è concesso, tranne lo spettacolo.

«Questa non è stata una partita, ma una guerra» ha detto Valcareggi negli spogliatoi «Un incontro tra disperati che il Verona non poteva e non doveva perdere»

In effetti le due squadre sciorinano un foot-ball frammentario e nervoso. Nemmeno gli stop e i passaggi più elementari riescono bene. E gli schemi di gioco e le azioni corali scompaiono alle prime rudi entrate dell'avversario. Così come non esistono più reparti specifici, solo mischie furibonde in area, lunghi rinvii alla carlona e tackles arcigni. Il resto è un timor panico da film giallo. Pali e traverse, giocatori azzoppati e uno spettatore colto da malore: queste le sconcertanti sequenze di un incontro agonisticamente accesso ma tecnicamente avvilente.

Le note più confortanti del Cagliari vengono dalle individualità di un Riva ormai in piena forma e da un Viola sempre dinamico e intraprendente. Ma la loro voce non ha mai trovato eco. «Certe partite si possono perdere solo per sfortuna» è il commento di Tiddia. Comunque il tecnico continua a sperare. «Ora dobbiamo vincere le due partite in casa, poi si vedrà...» afferma con convinzione.

Un ottimismo che lascia tutti interdetti. Ma forse è solo un'autoconvinzione, un «mi aiuto a sperare» che non trova fondamenti tecnici e psicologici ragionevoli.

Nel Verona sono piaciuti Catellani, Vriz e, in parte, Macchi. Decisamente fuori condizione Madde, mentre a centrocampo non son mancate le pause e le approssimazioni, nei passaggi.

La cronaca. Inizio a fasi alterne, con gioco che ristagna a centrocampo. Da segnalare al 10' un gran tiro di punizione di Riva da fuori area: Ginulfi devia miracolosamente in angolo. Risponde subito il Verona con Mascetti: fuga sulla destra, rapido cross al centro, interviene malamente Lamagni in acrobazia e la palla va a stamparsi sulla traversa. Ma al 25' e Riva a saldare il conto delle traverse, ancora su calcio piazzato, un bolide scagliato da oltre trenta metri. Il pubblico applaude lungamente. Ed al 28' «Gigi» compie il suo capolavoro: Butti salta Cozzi e Nanni, traversone a rientrare, Riva controlla bene con freddezza e batte Ginulfi in uscita.

Nemmeno il tempo di respirare ed il Verona pareggia. 29': Moro serve in area uno spiovente, corto rinvio della difesa cagliaritana, riprende Mascetti che pesca avanti in corridoio: tiro rasoterra alla sinistra di Copparoni e palla nel sacco. Nella ripresa il Verona si spinge a rete, il Cagliari replica in contropiede con Riva che al 10' viene anticipato da Ginulfi in disperata uscita. Ma al 12' i locali sfiorano il raddoppio con Vriz; dribbling in piena area, pronto tiro a rete e palo. Il gol è comunque nell'aria. E al 17' Moro porta in vantaggio il Verona, sia pure con la complicità di Copparoni che non intercetta il suo tiro abbastanza «telefonato». Un autentico infortunio.

La reazione degli isolani appare rabbiosa ma scoordinata e convulsa. Il Verona fa muro in area e non lascia passare. Così il Cagliari paga per un banale errore di Copparoni. Sfortuna nella sfortuna.

Ma è pur vero che la squadra di Tiddia pare piuttosto dimessa. Il solo Riva merita ancora consensi; troppo poco per sperare nella salvezza. Del Verona diciamo soltanto che ha vinto ma non convinto. Ma almeno respira ancora. Il Cagliari no, è già con un piede nella fossa.

**Enzo Bordin**

VERONA - CAGLIARI — Il gol di Macchi.